

4-12
MENSILE
XLX ANNO

Enpam Oliveti: "Pensioni al sicuro, patrimonio a 12,5 miliardi" p.8
Scienza Medicinali falsi. Quando "farmaco" significa davvero "veleno" p.11
Scienza Il 15% dei pazienti dei mmg soffre di dolore cronico p.14



I 100 giorni di lotta dei medici in formazione della Fimmg

am
AVVENIRE MEDICO

FI&MG
ITALIANA

Federazione Italiana Medici
di Medicina Generale,

100 giorni di lotta per tutta la medicina generale

Daria di Saverio
Coordinatrice
nazionale Fimmg
Formazione



In copertina
Ernst Ludwig Kirchner
Veduta di Davos
(1924)

Quella che può sembrare la protesta di pochi giovani medici, futuri medici di medicina generale, in realtà rappresenta il grido di allarme che tutta la medicina generale lancia per portare l'attenzione sulla formazione specifica, atto necessario e essenziale alla sopravvivenza della disciplina della medicina di famiglia e della continuità assistenziale.

La protesta messa in atto da Fimmg Formazione rivendica, infatti, che la formazione in medicina generale si sposti dall'ospedale al territorio, sia arricchita di contenuti aggiornati e attività professionalizzanti, permettendo ai colleghi in formazione di esprimere sempre meglio una scelta vocazionale alla medicina generale. La svalutazione latente della figura del medico di famiglia, infatti, affonda le sue radici nella scarsa attenzione al percorso formativo di accesso alla medicina generale. Riteniamo che l'intera categoria, anche alla luce delle evoluzioni demografiche e conseguentemente previdenziali, non possa più accettare lo scarso investimento economico nella formazione, neanche paragonabile con l'investimento fatto per la formazione specialistica, e che determina un sempre maggiore tasso di abbandono, mettendo in crisi le scelte vocazionali alla medicina generale.

La protesta, appoggiata da tutta la Fimmg e dalla Fnomceo, ha coinvolto medici in formazione di tutte le Regioni, toccando Roma, Napoli, Bologna, Potenza, Torino, Monza, Ancona, Sassari, Catania, Messina e Palermo. Ma non è stato sufficiente, come è stato invece per i colleghi specializzandi (che hanno avuto, anche al di là della loro volontà, il supporto delle lobby universitarie), incrociare le braccia e scendere in piazza per ottenere un trattamento dignitoso.

Tuttavia un primo risultato è stato ottenuto: si aprirà un tavolo ministeriale che si occuperà della rifondazione della formazione.

Considerando però anche il poco rassicurante periodo storico che l'Italia attraversa, resta il timore che le soluzioni ai problemi relativi al corso di formazione specifica in medicina generale non siano così vicine, soprattutto se il problema non viene percepito come tale da tutta la categoria.

Lo spazio che viene dato alla formazione all'interno di Fimmg è vitale, e bisogna fare in modo che sia uno spazio dove sviluppare percorsi di solidarietà intergenerazionale che siano caratterizzati da uno sguardo onnicomprensivo che vada da tematiche di valorizzazione del ruolo del medico di medicina generale fin dai suoi primi passi, a temi della professione attiva e di carattere previdenziale. Per essere pronti, tutti, a scendere in piazza per difendere la disciplina a qualunque livello venga attaccata.

I 100 giorni di lotta dei medici in formazione della Fimmg

100 giorni di protesta per denunciare la condizione difficile in cui si trovano i giovani medici che partecipano al triennio di formazione in Medicina Generale. È questa l'iniziativa organizzata da Fimmg Formazione, che si è articolata in tanti diversi momenti in molte città d'Italia. Le criticità messe in evidenza dai medici "formandi" in Medicina Generale sono numerose: una borsa di studio annua esigua (11.600 euro) e tassata come fosse reddito da lavoro, poiché la formazione in Medicina Generale è considerata appunto "formazione al lavoro" e non studio, come accade per le specializzazioni universitarie; nessuna copertura (se non

quella Enpam) per la maternità e le malattie oltre i 30 giorni; incompatibilità a svolgere altre prestazioni professionali.

Il risultato è che molti abbandonano la formazione in MG, migrando verso altre specializzazioni. Una situazione che rischia di farci avere, da qui a poco, una grave carenza di medici di Medicina Generale, visto che molti dei professionisti attualmente in attività andranno in pensione nei prossimi 5/10 anni. "Pagate le

tasse, ci restano in tasca 750 euro al mese – spiega Daria Di Saverio, coordinatrice nazionale Fimmg Formazione – e nelle Regioni del Sud la situazione è ancora più grave perché è difficile accedere anche alle sostituzioni in Continuità Assistenziale e in Medicina Generale".

"In Lombardia – aggiunge Giulia Zonno, vicecoordinatrice della stessa struttura – possiamo almeno lavorare in Continuità Assistenziale. Ma avremmo bisogno di poter svolgere più lavori qualificanti nell'Area delle Cure Prima-

I formandi hanno un trattamento davvero discriminatorio: borsa di studio esigua, tasse elevate e incompatibilità a svolgere altri lavori



rie, con il duplice obiettivo di rafforzare il nostro percorso formativo e ottenere un reddito dignitoso". Giacomo Milillo ha partecipato a diversi momenti di questa mobilitazione: "Tutta la Fimmg sostiene le ragioni di questa protesta – ha detto Milillo – e spero proprio che finalmente il mondo politico capisca quanto sia ingiusta la situazione in cui sono costretti questi ragazzi".

"Dobbiamo usare questo momento per ripensare tutta la formazione post laurea – ha aggiunto il vicesegretario nazionale Fimmg Silvestro Scotti – anche per fare in modo che nel percorso di studio degli specializzandi e dei formandi in Medicina Generale ci siano momenti in comune, per poter più facilmente realizzare quell'integrazione tra ospedale e territorio che oggi fatica ad affermarsi".

La prima azione di protesta messa in campo da Fimmg Formazione è stata l'occupazione (simbolica) di una sala dell'Ordine dei medici di Roma, l'8 maggio scorso. Ma non c'è stato bisogno di nessuna prova di forza, visto che il presidente dell'Ordine



Solidarietà e impegno a sostenere le ragioni dei giovani medici da parte di Amedeo Bianco e di molti presidenti di Ordine

ne, Roberto Lala, condivide le ragioni della protesta. È una situazione discriminatoria e inaccettabile – ha detto Lala nel corso dell'assemblea – e mi farò promotore di incontri tra voi e le istituzioni parlamentari e regionali, perché si possa trovare una soluzione". Manifestazione, con camici, cartelli e striscioni, anche nel corso del Consiglio nazionale Fnomceo, tenuto a Roma l'11 maggio. E il 21 maggio

occupazione dell'Ordine di Torino, con un incontro tra i giovani medici e Amedeo Bianco, che è presidente di quell'Ordine ma anche presidente della Federazione nazionale degli Ordini. Manifestazione anche presso l'Ordine di Napoli e quello di Monza, sempre raccogliendo sostegno e solidarietà in questa protesta.

E un primo risultato, anche se ancora troppo piccolo, è arrivato: il ministro Balduzzi ha accolto infatti la proposta di Milillo per istituire presso il ministero della Salute un tavolo tecnico dedicato proprio ai problemi della formazione in Medicina Generale (v. pagina seguente).



Nell'ordine: a Roma, incontro con **Roberto Lala**; uno striscione davanti alla sede Omceo di Napoli; a Torino incontro con **Amedeo Bianco**; a Torino, un momento della tavola rotonda; lo striscione nella sede Fimmg di Monza

A Gualdo Tadino Fimmg Formazione e Consiglio nazionale Fimmg

Accolta la proposta di Milillo per istituire un tavolo tecnico sui temi della formazione

di Paolo Giarrusso

L'incontro, organizzato dalla Fimmg a Gualdo Tadino il 4 e 5 giugno scorsi, ha visto la partecipazione di tanti colleghi della formazione in medicina generale ed è stata l'occasione per il Consiglio nazionale di conoscere e constatare direttamente le posizioni del ministro della Salute Renato Balduzzi su questo tema scottante per l'area delle Cure primarie.

Giacomo Milillo nella sua introduzione ha evidenziato alcune criticità in sospeso, a cominciare dalla necessità di trovare una via d'uscita per il percorso formativo dei futuri medici di medicina generale del Servizio sanitario nazionale, che merita miglior collocazione rispetto all'attuale corso di formazione regionale, precarizzante e sottopagato.

Notevole rilievo nella relazione del segretario hanno avuto inoltre i temi del personale di studio e le criticità emerse nell'area della medicina penitenziaria, attualmente di competenza regionale.

Il ministro Balduzzi, sottolineando ripetutamente la condizione di "temporaneità" dell'attuale Governo e del suo ministero, ha evidenziato come attualmente la medicina generale non venga percepita dagli italiani come dovrebbe, nel pieno delle sue potenzialità, e ha sottolineato come, al di là delle possibili innovazioni che si potranno realizzare solo compatibilmente con l'attuale situazione economica generale, appaia opportuno "fare insieme un pezzo di strada tale per rendere ancora più autorevole e affidabile la medicina generale nella percezione della gente".

Il ministro ha inoltre ricordato alla platea come il problema dei giovani laureati e del loro inserimento nelle varie professioni sia nel suo insieme all'attenzione di questo esecutivo e che, in tale contesto, l'area della professione medica "non è sicuramente fra le peggiori, se confrontata con quella delle altre professioni", invitando a vedere nella libera circolazione in Europa un'ulteriore opportunità per le nuove generazioni.

Insomma, davvero non si può dire che si sia

avuta piena sintonia, come anche sulla questione della non sostituibilità dei farmaci equivalenti, per la quale Balduzzi ha parlato di "mancata comprensione". Nel corso del suo intervento il ministro ha anche annunciato che la ricetta elettronica dovrà partire entro l'anno.

Nella relazione pomeridiana Milillo ha avanzato la proposta di istituire un tavolo tecnico per la formazione, al quale partecipino tutti gli attori interessati, proposta che solo in serata ha avuto l'ok dal ministro. Il dibattito in Consiglio nazionale ha poi evidenziato le diverse criticità ancora presenti nelle relazioni con la parte pubblica per quanto riguarda l'applicazione dell'Acn (il problema della quota di ponderazione, la tendenza ad introdurre compiti propri di un rapporto di dipendenza, il problema dei farmaci a brevetto scaduto ecc.), che certo non favoriscono un clima di serenità fra le parti.

Concludendo la sua relazione, Milillo ha poi dato alcune indicazioni di lavoro: innanzi tutto la necessità di affrontare in un'ottica nazionale e non regionale i problemi, cui deve unirsi anche un rafforzamento del coordinamento legale da parte della nostra associazione, per tutelare sempre meglio i medici di medicina generale.

L'incontro si è concluso esprimendo la piena solidarietà alle popolazioni e ai medici colpiti dal sisma in Emilia e in Lombardia, non senza avere evidenziato come i presidi che la medicina generale e la continuità assistenziale abbiano risposto appieno ai bisogni della gente che attualmente vive nelle tendopoli.



Il ministro Renato Balduzzi e Giacomo Milillo all'incontro di Gualdo Tadino